

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
TO Musica

Torino
Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Orchestre de Chambre
de Lausanne
Christian Zacharias
direttore e pianoforte

Venerdì 07.IX.2012
ore 21

Beethoven



Un progetto di



Realizzato da

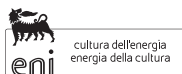
Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂ di Asja



con LifeGate, mediante crediti generati
da foreste in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo il Naviglio
Grande nel Comune di Milano

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 19

Allegro con brio

Adagio

Rondò. Molto allegro

Concerto n. 3 in do minore per pianoforte e orchestra op. 37

Allegro con brio

Largo

Rondò. Allegro



Concerto n. 4 in sol maggiore per pianoforte e orchestra op. 58

Allegro moderato

Andante con moto

Rondò. Vivace

Orchestre de Chambre de Lausanne

Christian Zacharias, direttore e pianoforte

I primi due concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven, nati nell'ultimo decennio del Settecento, rispecchiano gli intenti di un musicista "alla moda", che sciorina un pianismo brillante, esuberante, che risente degli stilemi dettati a Londra dall'italiano Muzio Clementi, coniugandoli con un modello formale e orchestrale mozartiano. Dei due, quello nato per primo è il *Concerto* in si bemolle maggiore, che però fu dato alle stampe come op. 19 ed è noto come secondo. Mentre quello noto come *Primo Concerto* in do maggiore nacque successivamente, ma fu pubblicato per primo, come op. 15.

Beethoven aveva più di qualche dubbio sulle due opere: in una lettera del 1801 all'editore Hoffmeister, a proposito del *Concerto* in si bemolle maggiore scriveva: «Il Concerto ve lo offro per soli 10 ducati perché non lo considero tra i miei migliori e non credo che il prezzo, tutto sommato, le sembri esagerato». Non si tratta di un caso di *understatement*: dal 1799 Beethoven stava lavorando al suo *Terzo Concerto* per pianoforte e orchestra. Un'opera ambiziosa e meditata che avrebbe impresso una svolta nell'evoluzione del concerto pianistico e che agli occhi del compositore doveva apparire come il classico mobile nuovo che, messo accanto ai vecchi, li fa sembrare ancor più datati.

In realtà sia l'op. 19 sia l'op. 15 sprigionano una felicità creativa notevolissima, plasmata dal contatto diretto con il modello mozartiano che, lungi dal rappresentare un impedimento, è garante di bellezza ed equilibrio. Il *Concerto* in si bemolle maggiore in particolare è la prima importante partitura sinfonica beethoveniana: l'organico non accoglie ancora timpani, trombe e clarinetti, ma l'esuberanza della parte pianistica crea una competizione tra solista e orchestra che aprirà la strada ai futuri sviluppi in senso drammatico che caratterizzano la musica di Beethoven. E gli ascoltatori del tempo compresero immediatamente la portata di questa pagina, accogliendola con acclamazioni entusiastiche alla prima esecuzione, avvenuta al Burgtheater di Vienna la sera del 29 marzo 1795, con il compositore al pianoforte e Antonio Salieri sul podio.

I dubbi espressi dalla critica in seguito alla prima esecuzione del *Terzo Concerto* per pianoforte e orchestra di Beethoven, avvenuta al Theater an der Wien di Vienna il 5 aprile 1803, con il compositore come solista e Ignaz von Seyfried sul podio, testimoniano quanto l'opera dovesse apparire nuova agli ascoltatori dell'epoca. Il concerto si svolge interamente nel segno di un'ambiguità stilistica che non è rintracciabile in nessun precedente, e che ha come esito un'eloquenza e una drammatizzazione del discorso musicale del tutto inaudite.

La tonalità d'impianto è do minore: quella già utilizzata nella celebre *Sonata "Patetica"* e che ritornerà nella *Quinta Sinfonia*. E qualcosa di simile al celebre tema del "destino che bussa alla porta" della *Quinta* lo si può rintracciare nel primo tema del *Terzo Concerto*: il motivo marziale proposto dagli archi in pianissimo si chiude con la ripetizione

delle ultime due note. Due colpi che lo qualificano come “tema busato” e che all’ingresso del pianoforte saranno proposti in doppie ottave dalla sonorità imponente e nuovissima. Ma anche il *Largo* seguente segna un allontanamento dal modello mozartiano di romanza cantabile: la fusione tra il pianoforte e l’orchestra produce un clima sospeso, introspettivo e sognante. Spetta al *Rondò* conclusivo portare una dose di umorismo e spigliatezza danzante all’opera, che dopo un severo episodio fugato si conclude con un colpo di scena: un *Presto* improvviso che travolge tutto nella sua “risata finale”.

Dietro l’apparenza amabile e aggraziata del *Quarto Concerto* per pianoforte e orchestra – certamente molto distante dall’impeto della coeva *Quinta Sinfonia* – si nascondono difficoltà tecniche definite “tremende” dai cronisti presenti alla prima esecuzione pubblica. La serata fu memorabile: furono presentate anche la *Quinta*, la *Sesta Sinfonia* e la *Fantasia corale* op. 80 per pianoforte con orchestra, nonché alcune parti della *Messa* in do maggiore op. 86, per un totale di circa quattro ore di musica. Ma arrivare al battesimo del *Quarto Concerto* non fu affatto semplice. L’opera fu composta tra il 1805 e il 1806; una prima esecuzione in forma privata ebbe luogo nel marzo 1807 a Vienna, nel palazzo del principe Lobkowitz con l’autore al pianoforte. Per la prima esecuzione pubblica, prevista sempre a Vienna nel novembre 1808, Beethoven si rivolse al pianista e suo allievo Ferdinand Ries. A pochi giorni dalla serata, Ries non si sentì di affrontare in pubblico il *Quarto Concerto* e propose di sostituirlo con il *Terzo*, che aveva già suonato nel 1804. Beethoven si rivolse allora ad Andreas Stein, ma anche in questo caso la scelta non fu felice: il giorno prima del concerto anche Stein propose all’autore di ripiegare sul *Terzo*, confessando di non essere riuscito a imparare il *Quarto Concerto*. Beethoven dovette accettare e la prima esecuzione pubblica del *Quarto* fu rinviata al 22 dicembre 1808. Al pianoforte sedeva lo stesso compositore.

Il Concerto si apre con il solista che posa le mani su un accordo di sol maggiore, lasciandolo risuonare; poi prende a ripeterlo, come se stesse improvvisando, o cercando qualcosa; da queste ripetizioni nasce il tema principale, che si innalza verso l’acuto con una scala sgranata con leggerezza, lasciando presagire le abbaglianti luminosità che arriveranno più avanti. Tutta l’opera è dominata da un lirismo delicato, e ci sono momenti in cui l’orchestra si ferma discretamente su accordi di sostegno per lasciare che il solista prenda la sua strada, come sganciandosi dalla materia per elevarsi verso sfere più alte. La tecnica pianistica è piegata a ottenere sonorità baluginanti attraverso un tripudio di trilli, scale, scale cromatiche e arpeggi, per lo più nel registro acuto, con l’effetto di una lucentezza straordinaria.

L’*Andante con moto* si svolge come un dialogo tra due forze contrastanti: da una parte l’orchestra, limitata ai soli archi, che espone un tema drammatico e pieno di tensione; dall’altra il pianoforte che, indifferente

all'orchestra, canta la sua melodia in forma di corale. Poco per volta il contrasto si fa più serrato, ma poi la furia dell'orchestra si attenua.

Nella conclusione torna la voce delle furie ai soli archi gravi, ormai quasi del tutto placata.

Sull'ultima nota del pianoforte che conclude l'*Andante con moto* prende l'avvio il *Rondò* finale, con un tema dalla forte carica energetica. Alcuni episodi vedono recuperare la sonorità da carillon del primo movimento, che crea ampie oasi di tenerezza e cantabilità, fino alla conclusione, che scatena tutto il vigore contenuto nel tema principale.

Paolo Cairoli

Seguiteci in rete

facebook.com/mitosettembremusica.official

twitter.com/mitomusica youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica pinterest.com/mitomusica

Fondata nel 1942 da Victor Desarzens, l'**Orchestre de Chambre de Lausanne** tiene un centinaio di concerti all'anno sotto la direzione artistica di Christian Zacharias. Con sede alla Salle Métropole di Losanna, è ospite regolare delle più grandi sale da concerto svizzere, in particolare durante la tournée annuale prodotta da Radio Suisse Romande-Espace 2. L'Orchestra è spesso chiamata all'estero, ospite di istituzioni prestigiose come Théâtre des Champs-Élysées, Alte Oper di Francoforte, Musikverein di Vienna, Teatro Colón di Buenos Aires, e di festival come la Folle Journée di Nantes e di Tokyo, BBC Proms di Londra e Festival di Edimburgo.

Nel corso della sua storia, l'Orchestre de Chambre de Lausanne ha visto sul podio molte grandi figure del mondo musicale: Ernest Ansermet, Günter Wand, Paul Hindemith, Frank Martin, Neeme Järvi, Jeffrey Tate, Heinz Holliger, Bertrand de Billy. Da anni collabora inoltre con specialisti del repertorio antico come Ton Koopman, Roger Norrington e Fabio Biondi. In settant'anni di vita ha avuto solo cinque direttori artistici: Victor Desarzens, Armin Jordan, Lawrence Foster, Jesús-López Cobos e Christian Zacharias.

Attenta alla sua missione di servizio pubblico, e con l'intento di accrescere costantemente i propri ascoltatori, l'Orchestra propone a ogni stagione alcuni concerti per scuole e famiglie. Negli ultimi anni ha co-prodotto al MAD (una celebre discoteca di Losanna) una serata di incontro fra musica classica ed elettronica; inoltre, ogni biennio ospita un compositore in residenza. Forte di una discografia di oltre 250 titoli, dall'arrivo di Christian Zacharias collabora con l'etichetta tedesca MDG.

L'Orchestra è sovvenzionata dalla Città di Losanna e dal Canton Vaud, e fa parte dell'Associazione Svizzera delle orchestre professionali (ASOP). La maggior parte dei suoi concerti è registrata da RSR-Espace 2 e messa a disposizione del pubblico a richiesta su www.espace2.ch.

Dal 2000 il destino di **Christian Zacharias** è legato a quello dell'Orchestre de Chambre de Lausanne, con inviti presso le sale più prestigiose e numerose incisioni per MDG, fra le quali l'integrale dei concerti per pianoforte di Mozart i cui ultimi volumi sono in corso di stampa: i primi sei si fregiano di numerosi riconoscimenti: Choc du Monde de la Musique, Diapason d'Or, Choc di Classica, Echo Klassik. Questa collaborazione ha altresì fornito l'occasione per esplorare un repertorio fino a ora proibitivo per l'Orchestra, come l'ambiziosa integrale delle sinfonie di Brahms e l'interpretazione dei grandi affreschi sinfonici di Bruckner, Ravel e Debussy insieme agli studenti della Haute Ecole de Musique di Losanna. Dopo un 2010 – in cui ha compiuto sessant'anni – segnato dall'interpretazione della *Nona Sinfonia* di Beethoven, dal debutto alla testa della Boston Symphony Orchestra e dall'esposizione della sua collezione privata alla Fondation de l'Hermitage a Losanna, la stagione 2011/2012 è ricca di eventi: in autunno Zacharias ritornerà all'opera dirigendo *Le nozze di Figaro* a Liegi, a dicembre terrà un récital alla Carnegie Hall di New York. Debutterà alla testa dell'Orchestra Sinfonica della Radio

Bavarese e proseguirà la sua attività a Göteborg, dove è primo direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica dal 2002/2003 e da febbraio responsabile dell'Orchestra degli studenti dell'Università. Eseguirà poi nuovamente il *Secondo Concerto* di Brahms al Musikverein di Vienna e alla Avery Fisher Hall di New York.

Nato a Jamshedpur (India) nel 1950, Christian Zacharias si è formato a Karlsruhe con Irene Slavina e a Parigi con Vlado Perlemuter. Vincitore dei Concorsi di Ginevra e Van Cliburn, la sua carriera internazionale prende avvio nel 1975 in seguito alla vittoria del Concorso Ravel. Ospite dei più grandi palcoscenici e delle migliori orchestre del mondo, è anche un partner di musica da camera molto ricercato.

La sua attività è stata coronata da numerosi riconoscimenti: è stato nominato Artista dell'anno al Midem di Cannes nel 2007 e ha ricevuto il titolo di Officier dans l'ordre des Arts et des Lettres nel 2010.

www.christianzacharias.com

Orchestre de Chambre de Lausanne

Christian Zacharias, direttore artistico e direttore stabile

Violini

François Sochard *
Julie Lafontaine *
Tímea Ivan
Gàbor Barta
Delia Bugarin
Stéphanie Décaillet
Alexander Grytsayenko
Edouard Jaccottet
Stéphanie Joseph
Piotr Kajdasz
Janet E. Loerkens
Alexandre Orban
Catherine Suter Gerhard
Anna Vasilyeva

Viole

Eli Karanfilova *
Nicolas Pache *
Johannes Rose
Janka Szomor-Mekis
Karl Wingerter

Violoncelli

Joël Marosi *
Catherine Marie Tunnell *
Pascal Michel
Philippe Schiltknecht
Christian Volet
NN

Contrabbassi

Marc-Antoine Bonanomi *
Sebastian Schick *
Daniel Spörri

Flauti

Jean-Luc Sperissen *
Anne Moreau *

Oboi

Beat Anderwert *
Markus Haerberling *

Clarinetti

Davide Bandieri *
Curzio Petraglio *

Fagotti

Dagmar Eise *
François Dinkel *

Corni

Iván Ortiz Motos *
Andrea Zardini *

Trombe

Marc-Olivier Broillet *
Nicolas Bernard *

Timpani

Arnaud Stachnick *

* prime parti

Benoît Braescu,
direttore amministrativo
Aline Stalder,
assistente di direzione
André Goy,
ispettore d'orchestra